

I giorni dello sfollamento e l'ultimo combattimento a Jesi

Avrebbe voluto esserci, al 70° della Liberazione. Aveva deciso di pubblicare, rivisitandolo, un libro che non aveva mai messo in vendita e che comunque aveva ispirato e nutrito di notizie un altro importate e conosciutissimo suo scritto, "L'anno più lungo".

In una mail inviata nel pomeriggio del 26 dicembre 2013, Giuseppe Luconi scriveva testualmente: "*Buon pomeriggio, come va? Oggi sono tornato al computer. Ultimato il libro sui commenti ai filmati di Olivieri, ho messo mano a quello dei giorni dello sfollamento. Ricorrendo i 70 anni dalla Liberazione, vorrei inserirlo nella nostra collana: che ne dice? È un lavoro impegnativo perché c'è da scansionare tutto il libro (l'edizione di allora -1987- non venne messa in vendita)*".

A marzo, sul suo scrittoio, era rimasta la bozza del testo appena appena ultimata, senza le immagini e senza la presentazione.

Con il consenso della famiglia, l'ho letta e mi sono fatto carico di pubblicarla completandola e affiancandole il racconto, contenuto nel diario del Sergente Vigna, dell'ultima battaglia avvenuta a Jesi poche ore prima della Liberazione. Quest'ultima, preziosa testimonianza, mi era stata donata, in fotocopia, dai Bersaglieri della sezione jesina circa tredici anni fa.

Quanto pubblicato in questo decimo volume della Piccola Biblioteca Jesina, non è la trascrizione integrale de "I giorni dello sfollamento", ma un estratto che mette in luce, in maniera essenziale e immediata, "*i disagi e le paure di una famiglia qualsiasi (la sua, era stata sfollata per sei mesi alla Cannuccia), di una delle tante famiglie Jesine - scrive l'autore - scappate dalla città per sfuggire ai bombardamenti...*

Il resto del libro lo si ritrova nel *L'anno più lungo* che, con un racconto reale, profondo e coinvolgente, offre un'ampia e dettagliata informazione sia sulla quotidianità di quel travagliato periodo della nostra storia, sia sulle battaglie e sugli uomini che operarono per la Liberazione e, soprattutto, per la Libertà...

"... Poi scoprii l'esistenza dei partiti politici. A scuola ci avevano insegnato che l'umanità si divideva in tre categorie: fascisti, democratici e bolscevichi. Scoprii anche che nell'infausto ventennio c'era stato l'antifascismo e che in Italia ora erano tutti antifascisti. E anche che, dopo il 20 luglio, gli italiani erano stati tutti partigiani.

In realtà, la vera scoperta era stata - per chi, come me, era nato e cresciuto negli anni del regime - quella della libertà. A me capitò di scoprirmela addosso e tutt'attorno all'indomani del 19 luglio del '44, su alla Cannuccia, in piedi sul greppo dove ci arrampicavamo per vedere Jesi. Fu come un'ebbrezza, una sensazione indescrivibile: un qualcosa che si respirava, quasi palpabile. Non l'ho più intesa come allora" conclude Luconi nel suo bellissimo libro.

Al racconto degli sfollati alla Cannuccia, ho accostato - dicevo - quello, altrettanto coinvolgente, del Sergente Vigna e le testimonianze di due dei tanti sfollati di via Montegrana, oggi via Minonna.

In quella parte di terra compresa tra la sponda destra del fiume e la strada su cui si affaccia la casa dell'ultimo combattimento (oggi via Minonna), c'era un altro "paese", un

altro nutrito gruppo di famiglie che lottavano per la sopravvivenza, soffrivano e morivano anche, pur gioendo di quelle piccole felicità che solo lo stare insieme “uniti e quasi complici” può dare.

Il libro offre anche la relazione dettagliata della Battaglia di Montegranaie scritta dal Maggior Comandante del Battaglione Romolo Guercio e si conclude con una rievocazione dell'eroica figura del Sergente Maggiore Giuseppe Riccardi.

Paola Cocola